

Una famiglia fatta di **fratelli**

di Dino Dozzi
direttore di MC

Quando il Sultano si vide davanti quel fraticello disarmato che aveva voluto incontrarlo, lo ascoltò, “ne rimase profondamente stupito, e lo guardava come un uomo diverso da tutti gli altri” (Tommaso da Celano, *Vita prima* 57: FF 422). Si rese conto che non tutti i cristiani erano “guerrafondai”: Francesco alla guerra tra religioni preferiva l’incontro tra persone. Questo piacque al Sultano e continua a piacere anche a noi. Piacque anche a Giovanni Paolo II quando - era il 27 ottobre 1986 - invitò ad Assisi tanti uomini religiosi a pregare insieme per la pace: “Ho scelto Assisi come luogo della nostra giornata di preghiera per la pace - disse - per il significato particolare dell’uomo santo venerato qui, san Francesco, conosciuto e rispettato da tante persone nel mondo intero come un simbolo di pace, di riconciliazione e di fraternità... Le nostre differenze sono numerose e profonde.

In passato spesso sono state motivo di lotte dolorose. La fede comune in Dio ha un valore fondamentale: facendoci riconoscere tutte le persone come creature di Dio, essa ci fa scoprire la fraternità universale. Per questa ragione, con il nostro incontro di Assisi, vogliamo iniziare un cammino comune”.

Da una parte le nostre differenze “numerose e profonde” e, dall’altra, degli uomini religiosi che vogliono iniziare “un cammino comune”, partendo dall’esempio di quell’“uomo santo venerato” ad Assisi. Fu chiamato “lo spirito di Assisi” e fu preso idealmente in consegna, oltre che dai francescani, dalla “Comunità di Sant’Egidio” che ha già organizzato 22 incontri internazionali in varie parti del mondo, chiamandoli “Uomini e Religioni”. Al primo posto “uomini” perché, parafrasando una frase molto citata ma poco approfondita, “le religioni sono per l’uomo e non l’uomo per le religioni”, e poi perché sono gli uomini che si incontrano. Se è vero che “un dialogo interreligioso nel senso stretto della parola non è possibile”, perché pare significativi “mettere tra parentesi la propria fede”, allora bisogna ed è urgente che siano gli uomini ad incontrarsi e a dialogare.



Foto di Stefano Cavazzoni

L'ultimo Meeting "Uomini e religioni" è stato fatto il 16 e 17 novembre a Nicosia nell'isola di Cipro, ancora divisa da un muro tra turchi e greci, tra musulmani e cristiani; l'anno prossimo si farà a Cracovia, nel 70° anniversario dell'inizio della seconda guerra mondiale e nel 20° della caduta del muro di Berlino. Nel messaggio finale da Cipro si legge: "Siamo in un passaggio difficile della storia. Tante sicurezze sono scosse dalla crisi economica che attanaglia il mondo. Molti sono pessimisti sul futuro. I paesi più ricchi concentrano la loro attenzione sulla tutela dei loro cittadini. Ma un grande numero di poveri pagherà un duro prezzo di questa crisi... Nessun uomo, nessun popolo, nessuna comunità è un'isola. C'è sempre bisogno dell'altro, dell'amicizia, del perdono e dell'aiuto di tutti. Abbiamo un comune destino globale: o vivremo insieme in pace o insieme periremo".

Importante è il ruolo che uomini di religioni diverse possono dare alla conoscenza vicendevole, al dialogo come mezzo per risolvere le controversie, alla pace da costruire continuamente e concretamente. Non è per caso che il tema della prossima giornata mondiale della pace sarà "combattere la povertà, costruire la pace". Credere in Dio significa, in definitiva, vedere l'umanità come la vede Dio: la famiglia delle sue creature e dei suoi figli, quindi una famiglia di fratelli, che egli desidera vivano in pace, si rispettino nelle loro diversità, si vogliano bene. Le differenze esistono - anche quelle religiose - ma non devono dividerci e metterci gli uni contro gli altri. Il cammino ecumenico e il dialogo interreligioso sono ormai fortunatamente riconosciuti "irreversibili".

Indilazionabile è anche il dialogo e il reciproco riconoscimento tra uomini di fede e uomini laici: c'è bisogno dell'apporto di tutti. Non possiamo più permetterci di delegittimarci a vicenda: dal costruire "contro" dobbiamo passare al costruire "insieme". Si è appena conclusa a Lione l'83ª edizione delle Settimane Sociali di Francia dove si è notato che le religioni sono chiamate a rispondere all'esigenza di significato e di valori espressa dalle società europee. Da Lione è partito l'invito affinché "le autorità pubbliche riconoscano senza ambiguità la funzione di socializzazione delle religioni, e queste ultime è necessario che imparino a convivere in una società plurale, caratterizzata da una comunicazione non autoritaria e aperta al dibattito". Da una parte e dall'altra è urgente abbandonare atteggiamenti aprioristici ostili, sia per principio che per ignoranza.

La giustizia, la pace, la ricerca del bene comune, la difesa dell'ambiente: sono beni per tutti e che hanno bisogno dell'apporto di tutti. MC, nel suo piccolo, vuole impegnarsi a fare la sua parte, con gli strumenti che ha, cioè con una parola di dialogo e di pace. Anche per non tradire lo stile di quel fraticello che nel 1219 alla crociata armata preferì il dialogo diretto. Auguriamo a tutti il dono natalizio della "pace in terra agli uomini che Dio ama".